

## MODENA. IL BAMBINO MUMMIA DI 2MILA ANNI FA ADESSO HA UN VOLTO RICOSTRUITO IN 3D

Dopo Tac e Raggi X il designer brasiliano Cicero Moraes ha utilizzato tecniche digitali per dare "anima" al teschio

Stefano Luppi

23 Agosto 2019

Mancherebbe solo la voce, quella impossibile da riprodurre. Il mese prossimo il bambino mummificato 2mila anni fa, una delle "star" del Museo Civico di Palazzo dei Musei, verrà praticamente "resuscitato".

Leggi anche Ai Musei civici di Modena il restauro "live" di una mummia

Il 13 settembre, nell'ambito del Festivalfilosofia, verrà svelato il volto originario del bimbo morto a tre anni, ricostruito nei suoi tratti somatici attraverso l'uso delle tecnologie digitali. Avverrà grazie a una tecnica innovativa che si fonda sulla stampa 3D, resa possibile dal lavoro del designer Cicero Moraes che ha lavorato con l'equipe dei musei modenesi e con la supervisione scientifica del professor Francesco Maria Galassi, paleopatologo di fama internazionale che per primo ha scoperto un ictus che colpì un uomo del '700.

Il reperto principale della piccola raccolta egizia esposta da alcuni mesi ai Civici nella mostra "Storie d'Egitto", è stato sottoposto a numerose analisi, Tac e Raggi X in primis, prima di un approfondito restauro già illustrato ai Musei diretti da Francesca Piccinini. A seguire la ricostruzione del volto, che verrà illustrata a cittadini e turisti tra pochi giorni, secondo una tecnica innovativa illustrata da Moraes. «Sono specializzato - spiega l'esperto brasiliano 36enne - in ricostruzioni facciali forensi, iniziai anni fa dedicandomi alle nuove tecnologie applicate alla ricostruzione di gusci di antiche tartarughe e becchi di cornacchie. Sono poi passato a lavorare sui teschi, ricostruendo le fattezze prima di Rosa da Lima, Giovanni Macias e Paolina Visintainer prima di passare ai volti di Sant'Antonio da Padova e del poeta Francesco Petrarca».

Moraes ricorda poi come ha lavorato sui resti della piccola mummia di Modena, un essere umano, lo ricordiamo, poi divenuto "reperto" e come tale esposto in museo: «Si lavora - continua il graphic designer sudamericano - partendo ovviamente dal cranio che ho potuto analizzare. Inizialmente abbiamo digitalizzato il teschio dei Musei Civici e sull'immagine abbiamo inserito i marcatori dei tessuti molli e disegnato i muscoli e le altre parti in superficie del viso. Quindi abbiamo prodotto questa scultura e sull'oggetto siamo intervenuti attraverso la pittura digitale, poi arricchita con i capelli e i vestiti originali».

Sull'importante progetto interviene anche il professor Galassi che illustra l'importanza scientifica delle operazioni di questo genere. «Lo studio paleopatologico - spiega il docente - ci permette di chiarire l'antichità e la presentazione storica delle malattie. Possiamo, quindi, capire l'impatto che esse hanno avuto sulle antiche popolazioni. La ricostruzione facciale, invece, ci consente di ripristinare la dimensione umana di questi antichi resti mortali, approssimandone i tratti a partire dalla morfologia scheletrica. Il volto dei nostri antenati ha un grande impatto a livello culturale e, per quanto concerne la divulgazione scientifica, permette di avvicinare il grande pubblico dei non addetti ai lavori a questa disciplina. Le ricostruzioni facciali forensi si basano su protocolli e metodi scientifici condivisi a livello internazionale da parte degli antropologi e si fondano su misurazioni e calcoli antropometrici. Ovviamente queste ricostruzioni risentono in parte anche di una componente interpretativa e artistica. Le ricostruzioni di Cicero Moraes sono tra le migliori al mondo per l'armonioso equilibrio raggiunto tra accuratezza anatomica e interpretazione artistica».

Leggi anche Cento reperti alla mostra "Storie d'Egitto" E un restauro "live" per la piccola mummia

Ora non resta che attendere il debutto del viso di questo sfortunato bimbo morto prematuramente, parte di una raccolta pubblica interessante. La raccolta egiziana del Museo Civico, formata negli anni immediatamente successivi alla fondazione dell'istituto modenese nel 1871, è stata sottoposta a un progetto di ricerca che, coniugando discipline scientifiche e umanistiche, ne ha permesso la riscoperta sia sotto il profilo storico collezionistico, sia sotto quello delle analisi diagnostiche eseguite con le più moderne tecnologie.

Leggi anche Fuoriclasse/ Il fascino della mummia che torna alla luce con un restauro "live" INFO. Il "Faccia a faccia con la mummia" e la sua ricostruzione avverrà il 13 settembre alle ore 17,30 con ingresso gratuito. Parteciperanno Cicero Moraes e la curatrice della iniziativa Cristiana Zanasi.

[ MODENA. IL BAMBINO MUMMIA DI 2MILA ANNI FA ADESSO HA UN VOLTO RICOSTRUITO IN 3D ]